

Deve sostituire le vecchie norme fasciste

Domani alla Camera per la terza volta la legge sull'aborto

La relazione di maggioranza di Giovanni Berlinguer e Del Pennino - Modifiche al testo approvato nel gennaio '77

ROMA - La Camera affronterà domani il dibattito sulla legge sull'aborto. E' la terza volta in tre anni...

Per altro la sola abrogazione delle vecchie norme del codice penale fascista che il referendum determinerebbe non risolverebbe di per sé il problema della tutela e dell'assistenza per le donne che interrompono la gravidanza...

Il problema della tutela e dell'assistenza per le donne che interrompono la gravidanza, non basterebbe a scongiurare la piaga dell'aborto di classe...

Dalla sentenza della Corte al « blocco » imposto al Senato

È il 9 aprile '75 che cominciò, in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, l'esame di varie proposte di legge per una nuova legislazione sull'aborto...

In forza del Parlamento, la legge viene subito trasmessa al Senato. L'esame del testo è iniziato il 26 febbraio...

Quali sono dunque i capisaldi della legge di cui l'assenso di Montecitorio per cominciare la discussione? Essa prevede anzitutto un'ampia area in cui l'intervento volontario della maternità non solo non è più reato, ma è una facoltà...

Così rispondono ai giudici i brigatisti processati a Torino Novanta minuti di insulti e minacce

Il presidente li ha lasciati sfogare, espellendo tre di essi i cui insulti erano intollerabili - Minacce al deputato comunista Trombadori e al nostro redattore Settimelli - Assurdo tentativo di stabilire una comparazione col «prigioniero Moro» - Si riproporrà il problema dell'autodifesa

Dal nostro inviato TORINO - Semeria è stato il primo, poi sono seguiti gli altri. Nelle due gabbie di ferro, i quindici «brigatisti» erano entrati alle 9.20.

quella di stabilire una comparazione fra la detenzione «nel carcere del popolo» del «prigioniero» Aldo Moro e quella dei «brigatisti» nelle «carceri speciali».

Ben diverso, a loro dire, sarà il trattamento riservato ai «brigatisti». All'Asinara, dove sono incarcerati, non potrebbero fruire nemmeno di un cibo decente.

giorno in cui verrà loro chiesto il conto non vengono a piangere. Non si piangia sui morti, domini».

La dichiarazione dei «brigatisti» sono continuate per un'ora e mezzo. Poi c'è stata una sospensione. Dopo la pausa, ormai esaurita la loro fatica, i «brigatisti» hanno rinnovato la loro tattica degli «osservatori».

dato ragione alle nostre tesi. Il comportamento degli imputati non lo stupiamo. Lei ha fatto il presidente dei socialisti parlare. Ma ciò ha dimostrato che la nostra eccezione di illegittimità costituzionale era fondata. Mi riprovo, quindi, di riproporre alla prossima udienza la questione dell'autodifesa.

Dal nostro inviato TORINO - Un'ora e mezza: tanto ci hanno messo ieri i quindici brigatisti detenuti per dimostrare di non aver nulla da dire.

«Io sparò alla toga: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

La «logica» degli imputati a Torino

hanno bisogno della repressione, la invocano come una necessaria giustificazione dello stato di guerra in cui hanno dichiarato, come una spiegazione dei crimini di cui si è macchiata l'organizzazione in cui si riconoscono Ed è questa la speranza che organicamente la accomuna a quanto di più represso si muove nel fondo della società italiana.

«È curioso: per molti mesi i brigatisti hanno gridato contro la presunta «specialità» del processo cui saranno sottoposti. Ora, invece, hanno annunciato una frase illuminante: «il processo più speciale - ha detto - è anche quello più giusto», intendendo che anche la Corte d'assise di Torino doveva accettare lo stato di guerra. E' un'inno al «processo», un'inno a questo stato di guerra, in nome della libertà. E' un'inno a questa lotta, un'inno alla repressione cui sarebbero sottoposti. In realtà - non meno delle forze reazionarie -

hanno bisogno della repressione, la invocano come una necessaria giustificazione dello stato di guerra in cui hanno dichiarato, come una spiegazione dei crimini di cui si è macchiata l'organizzazione in cui si riconoscono Ed è questa la speranza che organicamente la accomuna a quanto di più represso si muove nel fondo della società italiana.

Tre milioni e mezzo in abbonamenti a Bagno di Gavorrano

ROMA - Nel corso di una visita all'Unità, i compagni della sezione del PCI di Bagno di Gavorrano, dove hanno annunciato di avere raccolto la somma di 3 milioni e mezzo per abbonamenti all'Unità per il mese di aprile...

I compagni di Bagno di Gavorrano sono stati anche ricevuti dal sindaco della sezione del PCI nella casa del popolo e per l'Unità.

Segnalazioni continue da Genova a Palermo

Per Moro frenetiche ricerche si estendono dal Nord al Sud

Una misteriosa telefonata in tedesco - Le ricerche di un furgoncino - Un «covo» vuoto scoperto in Sicilia?

Dalla nostra redazione GENOVA - «Moro è a Genova»: questa affermazione, colta in una fortunata interferenza telefonica, è stata riferita ieri alla questura e ai carabinieri di Padova da un cittadino tedesco del quale non è stato fornito il nome, che si trova attualmente all'hotel Imperial di Montecarlo Terme, per cui terribile l'interferenza era stata colta in Italia, durante una telefonata in tedesco...

Si sa già che su tale questione la Dc presenterà presto una proposta di modifica di questa disciplina, che era stata elaborata l'anno scorso dal Senato. E questo tanto per limitare l'intervento del giudice tutelare al caso di contrasto di opinioni tra i genitori, quanto per estendere la stessa procedura alle minori di diciotto anni.

Senza contare che la proposta di legge di riforma, in materia di tutela dei minori, si è già trovata in un altro disegno di legge, quello presentato dal Pdci nel 1975, e che si trova attualmente all'hotel Imperial di Montecarlo Terme, per cui terribile l'interferenza era stata colta in Italia, durante una telefonata in tedesco...

Fermato a Milano aveva tentato di mangiarla Nella lettera presa a Zamboni niente notizie sui terroristi

La sua posizione è ancora all'esame del magistrato Le «rivelazioni» in Germania Federale di cose già note

Dalla nostra redazione MILANO - Sembra essere giunta da una fase conclusiva l'indagine della magistratura nei confronti dell'ex segretario dell'Unione inquilini, Giuseppe Zamboni, era stato fermato il 23 marzo scorso quando, in occasione di un normale controllo stradale, aveva tentato di inghiottire i frammenti di una lettera che teneva in tasca e che la polizia avrebbe inevitabilmente scoperto in seguito a perquisizione personale.

tedeschi e i rapitori di Moro. Qualcuno ha fatto presente però che il giornale tedesco «Die Welt» pubblicava con grande rilievo come acquisizioni certe, le ipotesi di collegamento ed identificava la Susanne della lettera con una cittadina tedesca a suo tempo perseguita da ordine di cattura per il rapimento di Schliesser.

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti TORINO - Stampa sera, che esce il lunedì nell'edizione del mattino con il supplemento sportivo in un numero della settimana (numero di La Stampa) ieri non è uscita per uno sciopero proclamato dalla associazione dei redattori e giornalisti nei giorni scorsi; hanno cesso le dimissioni del direttore Enrico Carletto.

Alle elezioni circoscrizionali

San Vito al Tagliamento: 20 seggi su 36 alle sinistre

SAN VITO AL TAGLIAMENTO - Nella consultazione elettorale svolta domenica a San Vito al Tagliamento per l'elezione dei quattro consiglieri di circoscrizione, la lista «Unità e partecipazione» (cui aderivano Pci, Psi, Psdi e Pri) ha ottenuto il 43,7 per cento dei voti, 20 seggi su 36.

zioni su quattro in quest'ultima, la lista «Ricostruzione elettorale» (cui aderivano Pci, Psdi, Psdi e Pri) ha ottenuto il 26,4 per cento dei voti, 10 seggi su 36. Questa lista unitaria era presente in tre circoscrizioni su quattro.

Dalla nostra redazione

« Il Settimanale » condannato per diffamazione di un magistrato

ROMA - Pietro Zullino e Gaetano Caffero, direttore e redattore de « Il Settimanale », sono stati condannati ieri dal Tribunale di Roma per aver diffamato, in un articolo del sostituto procuratore della



GENOVA - Posti di blocco alla periferia della città

polo ligure e l'intera provincia sono state interessate ad una vastissima operazione di controllo: erano mobilitati fra polizia, carabinieri e guardia di finanza, oltre mille uomini. Uno degli obiettivi potrebbe essere stata la ricerca di un autotraggibile Fiat 150, color verde chiaro, targato «CFS» (corpo forestale dello Stato). Una ricerca in tal senso è stata infatti diramata non a caso a quanto c'è una sicurezza anche a Genova, dalla regione dei carabinieri di Roma. Il mezzo in questione sarebbe stato notato al casello autostradale di Roma nord verso le 9.30 del 16 marzo; a bordo vi erano due individui con camicie e militari sbottonnate, ma nessun autotraggibile del genere risulta attualmente in dotazione al corpo forestale dello Stato.

Se non in tutta Italia, senz'altro a Genova e in provincia, utilizzò le targhe rimosse dalle due auto del corpo forestale.

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti

Francia: petizione contro l'estradizione di Bellavita

PARIGI - Alcuni intellettuali francesi fra cui lo scrittore David Rousset e il filosofo Jean-Louis Brédart, Francis Chatelet, il sociologo Jean Baudrillard, lo storico Jean Eliezenne, il critico Charles Maurer e gli avvocati Robert Badinter e Michel Tubiana hanno firmato una petizione con la quale viene chiesto alle competenti autorità di respingere la domanda d'estradizione in Italia di Antonio Bellavita, 40 anni, arrestato la settimana scorsa a Parigi e sospettato di appartenere alle «Brigate rosse».

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti

TORINO - Stampa sera, che esce il lunedì nell'edizione del mattino con il supplemento sportivo in un numero della settimana (numero di La Stampa) ieri non è uscita per uno sciopero proclamato dalla associazione dei redattori e giornalisti nei giorni scorsi; hanno cesso le dimissioni del direttore Enrico Carletto.

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti

TORINO - Stampa sera, che esce il lunedì nell'edizione del mattino con il supplemento sportivo in un numero della settimana (numero di La Stampa) ieri non è uscita per uno sciopero proclamato dalla associazione dei redattori e giornalisti nei giorni scorsi; hanno cesso le dimissioni del direttore Enrico Carletto.